

Piorgio Zucchetti  
Capo Gruppo del Gruppo N° 1  
di Aprilia  
Tel. 06/3224929  
Cell. 335/6136936

Pace e Bene a chiunque leggerà questa mia testimonianza.

Mi presento il mio nome di battesimo è Pier Giorgio Zucchetti, sono nato a Roma il 21/12/1973 ed ivi residente, precisamente in Piazza del Risorgimento 14 .

Posso cominciare dicendo che non ho mai nutrito grande simpatia per i consacrati in genere, sia Preti, Suore o Frati (ma questi ultimi, forse, ricordandomi bene in po' meno) , in quanto essendo sempre stata una persona attaccata alla materialità (oggi non santo o immune ma cerco di combatterla) li vedevo solo come delle persone che predicavano bene perché non si dovevano alzare la mattina per provvedere al proprio fine mese o delle persone a loro care.

Il mio avvicinamento a CRISTO quindi alla CHIESA con tutto il doveroso rispetto e relativa obbedienza per tutti i loro appartenenti non è avvenuto da tanto, circa quattro anni.

Nella mia vita le volte che sono andato in chiesa (prima dei 4 anni precedenti) si contano sulle dita di una mano perché a due si fa fatica ad arrivare, mi preme sottolineare "andato" e, non a "sentire" La Santa Messa perché questo è quello che si verificava, e comunque quelle poche volte è stato a Santa Maria Degli Angeli ai piedi di Assisi, in quanto i miei nonni paterni erano di lì, e abitavano a pochi passi dalla basilica, ed io che ero molto legato a mia nonna, donna molto religiosa, per farle piacere andavo con lei in chiesa, anche perché ci si incontrava solo ed esclusivamente per le feste di comandate.

Quella era l'unica chiesa dove entravo, e da quel territorio filo conduttore con la mia anima tutto riparti.

Un giorno stavo a Santa Maria Degli Angeli in piazza quando la mia ragazza (Agostina) mi disse io vado a fare i vesperi da mio cugino a San Damiano (il quale era entrato nei frati minori), gli diedi la macchina e io andai al bar, dopo un pò mi stancai di aspettare e mi incamminai a piedi a San Damiano, pensando "casa sto facendo sulla strada da solo a piedi come uno sciocco quando potevo comperare un giornale di macchine (da buon materialista) ed aspettare bello bello seduto al bar di via becchetti", ma il Signore aveva i suoi buoni motivi in quanto, dopo poche centinaia di metri incontrai dall'altro lato della strada due Frati e una Suora e gli chiesi se conoscevano un Frate al quale avevo dato un passaggio, perché avevano il saio simile.

Da lì cominciammo a parlare, e mi accorsi che loro parlavano in un "modo differente" dagli altri o meglio non comune, e che solo oggi posso dire "con la parola", mantenendomi sempre da un lato della strada e loro dall'altro come se non mi volessi compromettere, poi ciao ciao, anzi loro pace e bene, però quel trio mi aveva colpito.

Rincontratomi con la mia ragazza gli dissi del colloquio avuto con i 2 frati e una suora, alla quale non mancava nulla come donna "alta, bionda occhi chiari, viso dolce ed espressivo, etc, anche se la testa era ben coperta da un velo, però era una suora e da quello che si vedeva non conoscendola sembrava la ragazza più felice e serena che io abbia mai conosciuto (per me cose strane a quei tempi da capire), allora andammo a cercarli, sicuro di rincontrarli, in quanto stavano alla ricerca di ospitalità presso qualche convento per la notte, dato che mi avevano raccontato al nostro precedente incontro che era dalla mattina che camminavano, ed erano molto stanchi.

Li trovammo, ancora alla ricerca di ospitalità per la notte, e li fermammo, ma questo non frenò loro la gioia e voglia di dedicarci tempo, e solo chi ha conosciuto i piccoli Frati e Suore di Gesù e Maria sa che le loro sensazioni gli si leggono prima nei occhi pieni di luce, e poi nelle loro parole.

Quindi presentai loro Agostina e ci intrattenemmo un altro po', ma questa volta tutti dallo stesso lato della strada, ci diedero la patente del cristiano e nel salutarli provai a dare loro un'offerta, gesto che non rientrava nelle mie abitudini tutt'altro, spinto principalmente da un benessere che avevo provato in quei pochi minuti che un piccolo frate V.V. parlava ed anche perché abituato da una società nella quale bisogna pagare tutto per ottenere.



Ma rifiutò, in modo deciso che non lasciasse il minimo dubbio ad un nuovo tentativo, anzi mi spiego a chiare parole di non spedire mai soldi al loro indirizzo.

La cosa si fece complicata da comprendere per uno come me, che con le mie origini basate sul *dout des*, non capii perché quel trio saggio stava spendendo il tempo con me a Agostina se non volevano ottenere soldi o favori.

Quindi dissi tra me e me, "allora esiste chi ti mette prima di lui gratis", perché il posto per la notte, loro ancora lo dovevano trovare e la luce del giorno ormai scarseggiava, ma stavano parlando con noi e non volevano NULLA, GRATIS, A ZERO, spero di aver reso l'idea.

Dopo quella conversazione avevano stimolato in noi il lato chiamato "amore" che Dio ha messo dentro ognuno fin dalla nascita, ma non così facile da fare affiorare, fu così che li invitammo alla pensioncina di Costano dove noi pernottavamo, un luogo semplice, umile a gestione familiare, ma pulito (segnalataci dalle suore di Santa Filippa Mareri).

Andammo a cena, visto che tutti eravamo ancora a stomaco vuoto, tanta era la voglia di conoscersi, mangiammo alla mensa dei Frati dietro la Basilica, imparai durante la cena il vero senso delle parole FRATELLANZA, PROVVIDENZA E UMILTA' solo nell'osservarli. Durate la cena, come si comportavano gli uni verso gli altri, sembrava di stare a tavola in una scena del film di Zeffirelli di San Francesco, ma senza cineprese e gente che doveva poi esprimere un gradimento commerciale, capii subito che ero stato fortunato ad incontrarli (questo era il termine che usavo prima di conoscere meglio i Piccoli Frati, oggi è stato sostituito da Provvidenziale); così cambiai i miei programmi per poter stare un altro giorno insieme a loro.

Il giorno seguente andammo a Santa Rita da Cascia, dove uno di loro tre fece da Cicerone, Fra Michele ci dimostro che per farsi sentire non era necessario doversi imporre e Suor Vittoria, dato che aveva assistito ad una piccola discussione tra me e la mia ragazza, riuscì a mettere serenità senza avallare nessuno dei due ed entrare nel merito del fatto (una vera e propria consigliera per le coppie e famiglie).

Arrivo il momento dei saluti, la sensazione era quella di un fratello che doveva partire per l'America senza soldi e non sapevi se lo avresti mai più risentito, ma il Signore, il Suo, lo aveva fatto perfettamente, ormai gli avevamo dentro e qualcosa in noi non era più come prima.

Tornammo a Roma alle nostre vite, pensando ai quei giorni sereni passati con loro, come una bella parentesi.

Dopo un po' di giorni, arrivo al mio cellulare una telefonata, non era nessuno di questi tre che io avevo conosciuto, ma Fra Volantino, che mi diceva che si trovava nei pressi di Roma, con un' altro Piccolo frate e una Piccola Suora.

Ero contento, ma non felicissimo, perché non erano i tre che avevo conosciuto, non capendo la grazia che stavo ricevendo con quella visita, andai a prenderli e; quella fratellanza che mi avrebbe potuto travolgere nel rincontrare quel fratello partito per l'America, rientrato a casa sano e salvo, la ebbi con loro; ma, non li conoscevo.

Capii che dietro quelle sensazioni che provavo, che non si possono provare a "comando" e con degli estranei, c'era quel Signore di cui tanto e con "Sue Parole" loro parlavano.

Quella sera facemmo tardi nell'ascoltare i racconti di Fra Volantino, coadiuvato dagli interventi sempre tempestivi del piccolo frate, ma anche di Suor Veronica estremamente intelligenti e mai ripetitivi.

In quei giorni passati insieme in Umbria e poi a Roma, sia io che Agostina eravamo stati davvero bene, ma io in particolare mi sentivo pienamente a mio agio, non dovendo mettere le solite corazze giornaliere, potevo essere me stesso in tutto quello che facevo, sembrava che li conoscevo da una vita, anche se sapevo che la mia vita non poteva essere come la loro, perché la mia strada era diversa.



Quello che poteva essere per me l'unico modo per trovare un punto d'incontro tra la mia vita e la loro era provare a formare un loro gruppo di preghiera.

Dopo la notte, Fra Volantino ci chiese se volevamo fare il gruppo, in quanto da noi già espresso ai primi frati e la suora che avevo conosciuto, ma lo voleva sentire da noi.

In modo che ci fosse un impegno da parte nostra a portarlo avanti, per far sì, che non fosse come un seme piantato nella roccia, ma nella terra fertile che portasse frutto, poi la quantità di frutti, la avrebbe stabilita il Signore, ne noi ne loro.

Quindi facemmo il gruppo con il benessere di Fra Volantino, ma la cosa strana e che Agostina era quella più "addentro" a tutte le questioni religiose, avendo già frequentato gruppi e cammini religiosi, io non di certo.

Anche qua il Signore vide con occhi differenti dai nostri, poichè come capo gruppo scelsero me (ad oggi servo responsabile del Lazio).

Nell'ottobre del 2007 ho desiderato fare la Cresima con tutta la preparazione necessaria per ricevere il sacramento della Confermazione.

Dal giorno della sottoscrizione del nostro gruppo, un Frate o una Suora ci ha sempre cercato nel loro possibile, specialmente me, perché ero io quello più biricchino, per sapere come andavano le cose sia spirituali e non, in virtù anche di un cammino di obbedienza fatto alla Chiesa ed al nostro padre spirituale (sempre un frate).

Posso dire e SOTTOSCRIVERE DINANZI A TUTTI, che ogni volta che arrivava una loro telefonata, era perché stavo allentando l'impegno o mi stavo allontanando o perché c'era un problema serio, mai per un caso fortuito e arrivata una telefonata, a questo io non do e non so dare spiegazioni perché non ne ho ne il potere ne il titolo, però è giusto che chi legge sappia.

Un'altra testimonianza che ho piacere di mettere in comune con chi legge è che la morte di un padre al quale si è legatissimi è devastante per tutti e a qualunque età.

Questa è la vicenda del padre della mia ragazza (servo vice capo gruppo di Roma) che si è ammalato di un brutto male nel marzo/aprile 2008, inoltra così una richiesta di preghiere ai piccoli Frati ed una lettera personale per FRA VOLANTINO (a disposizione di testo e date solo per chiarezza di chi legge) chiedendo solo forza per Agostina.

Non volevo cambiare l'esito della malattia, nel rispetto della volontà di DIO, però vi posso dire che non ho mai visto in nessuno, la forza e la lucidità con la quale la mia ragazza ha affrontato la malattia e la morte del papà, ed era un padre con "P" maiuscola.

Anche per il Papà di Agostina c'era qualcosa che lo riguardava, nella risposta di Fra Volantino, e dopo che gliela lessi (anche questa a disposizione con testo e date) decise di chiamare un sacerdote a casa per confessarsi e fare la comunione, erano circa 40 anni che non lo faceva.

Al primo raduno nazionale di Castel Petroso in Molise, ci trovammo circa 600 persone che non si conoscevano, con l'unica cosa che ci legava la conoscenza dei piccoli frati e non da parte di tutti, si respirava un'aria di VERA FRATELLANZA e Amore fraterno come negli incontri con i piccoli Frati e Suore di Gesù e Maria.

Li regnava per tutti noi laici lo stesso spirito, ma principalmente il non voler giudicare chi ti stava accanto, cose che purtroppo accadono, in quanto umane, ma lì era tutto differente; merito dell'impronta che riescono a dare anche a distanza i piccoli Frati e Suore, ma il vero merito è del Signore che ha saputo usare al meglio le doti di Fra Volantino, perchè tutti i Frati e Suore hanno lo stesso carisma, e sembrano essere stati creati con uno stampo unico, fatto solo per loro e differente da tutti gli altri anche quelli più simili, come ad esempio il primo Ordine Franciscano.

Sempre al raduno Nazionale, mi accorsi anche che ero salito sulla barca ma non era a motore ed io non avevo tirato su le vele e quindi, ero ancora nel porticciolo e così al Signore "servivo a ben poco" ma l'ENORME CARITA' CRISTIANA di FRA VOLANTINO e di tutti i Frati e Suore che quotidianamente assorbono da lui saggezza collegata sempre



alla parola di Dio, mi spinse a combattere, tirar su le vele e affrontare le onde del mare aperto quotidiano, capii così che il Santo Rosario Meditato avrebbe dovuto avere un posto di maggiore importanza nella mia vita.

Devo obbligatoriamente dire una cosa perché chi legge potrebbe pensare che sono stato bravissimo, non è così io ho solo detto sì "lo faccio questo è il tuo giorno e le tue ore ed il primo a rispettarlo sarò io senza distrazioni" il resto lo ha fatto tutto DIO.

Infatti presso Piazza del Risorgimento 14 alle ore 20:00 di tutti i Venerdì ci si riunisce in comunione per recitare il Santo Rosario Meditato accompagnato di canti e salmi .

Tutto questo per dire che da quando sono in contatto con i piccoli frati di Gesù e Maria ho imparato a vedere di più i miei difetti e un po' meno quelli degli altri, per evitare di giudicare, cercare di discernere tra le cose giuste o sbagliate e non perché tutti fanno così non sia peccato, ho smesso di stare alla ricerca di scorciatoie talvolta a discapito di qualche altro fratello, frequento con costanza la Santa Messa settimanalmente, sono vicino ai Sacramenti, nutro rispetto per la chiesa e quando mi trovo in mezzo a discorsi che la attaccano cerco sempre di difenderla, faccio il Rosario Meditato tutte le settimane, ed aspiro ad una famiglia cristiana che a Dio piacendo per fine anno realizzerò.

Mi manca tanto, tanto, tanto, ma come dicono due sacerdoti che io stimo molto Padre Pietro Marini Frate Francescano e Don Fabio Rosini Diocesano il vedere i propri peccati è il primo passo per combatterli.

Sicuramente evangelizzo poco, prego poco al di fuori del Rosario Meditato settimanale, i miei difetti tante volte prendono il sopravvento sul mio comportamento, infatti mi hanno soprannominato miccetta (perché mi accendo facilmente), ma so di non stare da solo c'è Dio con me per migliorarmi ed aiutarmi a rialzare quando cado, e il mio DIO opera anche grazie al sì dei piccoli Frati e Suore di Gesù e Maria, questo per me è stato incontrarli e così è cambiata la mia vita, ed il modo di pensare, prima dicevo che la luce era data solo dalle lampadine elettriche, ora che noi tutti uomini e donne ognuno con la sua intensità in base alla sua missione chi al 30 chi al 60 chi al 90 possiamo essere luce per il mondo in quanto lampadine viventi.

Pier Giorgio Zucchetti

